



Consiglio Nazionale Forense

Intervento del Presidente del Consiglio Nazionale Forense
alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario
presso la Corte di Cassazione
(Roma, 23 gennaio 2015)

Signor Presidente della Repubblica,
signor Primo Presidente, signor Procuratore Generale
signor Ministro Guardasigilli
Autorità , care Colleghe e cari Colleghi,

l'anno appena trascorso è stato cruciale per l' Avvocatura, perché con l'approvazione della gran parte dei regolamenti attuativi si è portata quasi a compimento la riforma forense, fortemente voluta dal Consiglio nazionale e approvata dal Parlamento a vastissima maggioranza.

E' testé entrato in vigore il nuovo codice deontologico , che ha introdotto, oltre ad una nuova concezione dell'illecito – ora modellato sul principio della tipicità – importanti principi per la difesa dei diritti dei cittadini, maturati nell'ambito della attività giurisdizionale del Consiglio, riguardanti i rapporti con il cliente, i rapporti con i colleghi e il ruolo dell'avvocato nel processo.

In ossequio alle regole fondamentali con cui si apre il disegno della riforma, l' avvocato in libertà, autonomia e indipendenza, può trovare nel nuovo codice una guida etica più chiara e precetti più limpidi. Il nuovo codice sottolinea la rilevanza della dimensione etica della professione forense, che, lungi dal porsi come un limite alla concorrenza, dà corpo a valori che la legge declina in termini di dignità, decoro, diligenza e competenza.

Dignità e decoro sono valori correlati al giusto compenso: la legge di riforma ha reintrodotta il divieto del patto di quota lite, che una irragionevole applicazione dei principi di libera concorrenza avrebbe voluto conservare senza tener conto che l'obbligo dell'avvocato di tutelare gli interessi del cliente importa anche autolimitazioni, e soprattutto la prevenzione di ogni rapporto di commercio in cui si calerebbero i patti rivolti ad una ripartizione iniqua dei benefici ottenuti della causa. Sono in vigore i nuovi parametri, che hanno migliorato i precedenti, assolutamente incongrui per una giusta remunerazione del lavoro. Le statistiche predisposte dalla Cassa di previdenza e assistenza forense sono allarmanti, perché denunciano una forte riduzione dei redditi professionali e la difficile situazione economica in cui versano i professionisti, che allo stato non godono dei sussidi assicurati alle imprese, nonostante i punti di PIL che provengono dal terziario professionale.

Nonostante ciò, proprio in considerazione del ruolo essenziale dell'Avvocatura nella amministrazione della giustizia, e grazie al rapporto fecondo con l'attuale Ministero, con cui si è realizzata una intensa collaborazione in un clima di rispetto e reciproca fiducia, l'Avvocatura si è impegnata a sostenere i progetti di riduzione dell'arretrato e di miglioramento dell'efficienza della macchina della giustizia. Con determinazione e spirito di collaborazione si è promosso l'avvio del processo telematico, ed ora si attende alla realizzazione del progetto di estensione delle nuove tecniche a tutte le fasi processuali, a tutti i gradi del giudizio e presso tutte le Corti.

Il Consiglio nazionale ha promosso con grande convinzione la diffusione della cultura arbitrale e la istituzione di camere arbitrali, vedendo in ciò la realizzazione del progetto annunciato e discusso nella seduta del 25 marzo 2006 con tutti i Presidenti degli Ordini forensi, progetto che non riguardava solo la soluzione dei conflitti futuri ma anche la riduzione dell'arretrato. I recenti provvedimenti progettati ed attuati dal Ministero della Giustizia muovono in questa direzione.

La *translatio* del giudizio ordinario ai procedimenti arbitrali, consentendo di conservare gli atti processuali già formati, potrà, se bene intesa da giudici e avvocati, alleggerire l'onusto carico di lavoro delle Corti e agevolare le parti che, con modico impegno,

potranno abbreviare il corso del loro conflitto, potendo fare affidamento su arbitri competenti ed imparziali. Il sistema potrebbe essere ancor più apprezzato se fosse assistito da benefici fiscali , perché è con gli incentivi, piuttosto che non con i mezzi sanzionatori, che si possono instaurare le pratiche virtuose.

La negoziazione assistita dagli avvocati, fortemente voluta dal Consiglio nazionale, perchè consente di prevenire le liti e di pervenire ad accordi certificati e validi che costituiscono titolo esecutivo e titolo per l'iscrizione ipotecaria senza necessità di omologazione giudiziaria, è un'altra conquista sulla quale l'Avvocatura vuol puntare per rimediare alla crisi della giustizia. Per la verità questi accordi potrebbero essere sostitutivi delle procedure di mediazione obbligatoria, atteso che il ruolo affidato agli avvocati consente alle parti non solo di comprendere meglio l'esatta dimensione dei propri diritti ed interessi, ma anche la praticabilità dei rimedi alternativi senza dover ricorrere alla coartazione. Allo stesso modo ci attendiamo promettenti risultati dalla applicazione della negoziazione assistita nelle vicende di separazione personale e di scioglimento del matrimonio, nelle modalità previste , che assicurano una piena tutela dei diritti e degli interessi coinvolti, liberando così i tribunali di un altro gravoso lavoro.

Tutto ciò implica una organizzazione efficiente degli Ordini forensi, a cui il Consiglio vorrebbe pubblicamente esprimere gratitudine perché, oltre ai pesanti impegni assolti diuturnamente, essi sono di volta in volta gravati di compiti di natura pubblicistica, che assolvono puntualmente anche se la perdurante crisi economica ha finito per limitare le risorse degli Ordini, che non gravano sullo Stato, ma ricevono il loro sussidio dalla categoria, peraltro non prospera.

Nel portare il proprio contributo alla soluzione dei problemi del Paese l'Avvocatura – tramite il Consiglio nazionale forense – ha progettato modalità di monitoraggio della situazione delle strutture giudiziarie in tutti i distretti: i consigli giudiziari e l'Osservatorio permanente sulla giurisdizione consentono di migliorare, con le best practices, e con la cooperazione tra avvocatura e magistratura , la soluzione dei problemi più acuti che ancora il sistema presenta.

Attendiamo la definizione del regolamento sulle specializzazioni, e la attuazione dei principi sulle società tra avvocati , previsti dalla

legge di riforma, e gli altri adempimenti per poter completare il disegno di un avvocato moderno e autenticamente “europeo”.

E proprio in ambito europeo – desidero sottolinearlo con soddisfazione – l’Avvocatura italiana si segnala per l’attenzione volta alla introduzione di regole di armonizzazione degli ordinamenti al fine di migliorare il mercato interno e per far ripartire il sistema economico, per agevolare la cooperazione giudiziaria, per migliorare la cultura dei valori democratici : poiché lo sviluppo economico, come tante volte si è sottolineato nei congressi forensi, si può ottenere con maggior rapidità e con più ampi consensi se si assicura una effettiva tutela dei diritti fondamentali, e quindi un concreto accesso alla giustizia, sia essa affidata alla giurisdizione pubblica sia essa amministrata da organismi privati affidabili , imparziali, efficienti e corretti. Il seminario del 5 settembre scorso svolto in collaborazione con il Parlamento e la Commissione dell’Unione europea sul progetto di regolamento della vendita – a cui il Consiglio nazionale ha collaborato intensamente, essendo uno dei corifei del diritto privato europeo dal lontano 2000 – è un evento emblematico di questo processo di armonizzazione.

Il modello europeo, in questo senso, è un faro per l’intero Occidente, ed occorre prevenire il rischio che una mercificazione spinta dei rapporti economici si possa tradurre in una compressione dei valori della persona, il che significa, dei valori della autentica democrazia. Anche in questo si esprime il principio di responsabilità sociale dell’ avvocato, che il Consiglio, in tante occasioni e con tante iniziative – tra le più recenti il sostegno agli immigrati e ai cittadini deboli – ha voluto attuare, in ciò confortato dalla cooperazione degli Ordini e delle Associazioni. L’Osservatorio forense per i diritti umani nel Mediterraneo richiama l’attenzione di governi e istituzioni sulla situazione in atto, che richiede un impegno ulteriore per rafforzare i valori della persona, al di là di ogni differenziazione giuridica, sociale od economica. L’ Osservatorio ci ha consentito di istituire una rete di contatti con le Avvocature dei Paesi del Mediterraneo, di studiare insieme i modelli giuridici ponendoli a confronto, di verificare in che modo si possano tutelare maggiormente i diritti dei deboli, delle donne in particolare e degli immigrati. Il consiglio nazionale ha finanziato un gruppo di avvocati per assicurare l’assistenza degli

immigrati a Lampedusa in collaborazione con le Autorità competenti. Le vicende tragiche degli ultimi giorni hanno confermato che il terrorismo è una scheggia impazzita proveniente da un mondo integralista isolato che si muove in contrasto con le nuove democrazie che sono espressione di una cultura, di valori e di aneliti sociali non ostili al dialogo e alla civile convivenza. Nel contempo abbiamo manifestato la nostra solidarietà ai Colleghi francesi per la profonda ferita inferta dai terroristi alle libertà, con l'alto sacrificio di vite umane. L'attentato alla sicurezza in una Europa fragile politicamente e disallineata negli apparati di controllo ha fatto salire la psicosi della paura. Ma non è con la violenza e con le ritorsioni che potremo recuperare la pace. Confortati da una armatura normativa moderna della professione forense e dalla cooperazione di tutte le istituzioni che operano nel mondo della giustizia, ci apprestiamo, illustre e caro Presidente, ad iniziare il nuovo anno con animo fiducioso e con il più profondo senso del dovere, ed auspichiamo che i segni della ripresa, più volte annunciati, possano portare a tutti un po' di sollievo. Grazie per l'attenzione e molti auguri

Guido Alpa